

sultazioni con i parlamentari per stabilire a chi affidare di nuovo l'incarico di formare il prossimo esecutivo.

**SCENARI FUTURI**

Prevedibilmente, i deputati della maggioranza insisteranno sul nome di Hariri, che ha 39 anni ed è il figlio ed erede politico di Rafik Hariri, l'ex premier assassinato nel 2005 con un devastante attentato sul lungomare di Beirut, costato la vita anche ad altre 22 persone. Un omicidio che ha gettato il Libano in una lunga crisi politica e in un pericoloso stallo istituzionale, sfociato nel maggio dello scorso anno in scontri di piazza che hanno causato la morte di oltre 60 persone e trascinato il Paese sull'orlo di una nuova guerra civile. Un accordo mediato dalla Lega Araba ha poi consentito la nascita del governo di unità nazionale guidato da Fuad Siniora, che è ancora in carica per lo svolgimento degli affari correnti mentre c'è chi teme un riemergere delle tensioni e delle violenze, a causa del protrarsi del braccio di ferro politico. Dall'entourage di Hariri filtrano segnali

**Fronte infuocato  
Un Libano nel caos  
può destabilizzare  
l'intera regione**

contrastanti: «Stanno giocando col fuoco, Saad non accetterà mai di rimanere ostaggio di un'opposizione avida di potere ed eterodiretta», dice a l'Unità una fonte vicina al leader sunnita. C'è chi invece lascia trapelare l'intenzione di Hariri di voler vorrebbe raggiungere un'intesa sul nuovo governo prima della prevista partecipazione all'apertura dell'Assemblea generale dell'Onu, a fine mese. La coalizione tra gli sciiti di Hezbollah e di Amal e i cristiano maroniti del generale Michel Aoun «non vuole un governo per diverse ragioni: tra le quali l'Iran, il tribunale (penale internazionale dell'Onu che indaga sui mandanti dell'omicidio dell'ex premier Rafiq Hariri, padre di Saad, ndr) e le relazioni tese tra la Siria e l'Occidente», denuncia Samir Geagea, leader del partito cristiano maronita Forze libanesi, parte della coalizione filo-occidentale 14 marzo uscita vittoriosa dalle elezioni legislative del 7 giugno scorso.❖

IL LINK

GIORNALE DI BEIRUT IN FRANCESE  
www.lorient-lejour.com

**Reporter afgani  
contro la Nato:  
con l'interprete  
di Farrell disumani**

Un'associazione di giornalisti afgani ha proposto ai media nazionali e internazionali uno sciopero di tre giorni sulle notizie che riguardano i talebani, come protesta per l'uccisione mercoledì del giornalista afgano Sultan Munadi in un blitz delle forze militari internazionali teso alla liberazione di Stephen Farrell del New York Times.

Il comunicato definisce anche «disumano» il comportamento delle truppe britanniche in occasione dell'operazione che ha portato alla liberazione di Stephen Farrell e alla contemporanea morte di Munadi e altre tre persone. «Riteniamo le forze internazionali responsabili della morte di Munadi perché hanno fatto ricorso all'azione militare prima di esplorare la possibilità di risolvere il sequestro con altri metodi non violenti», si denuncia. «Per dimostrare la nostra ferma opposizione al sequestro di giornalisti - si legge nel documento del Media club of Afghanistan (Mca) -, vittime ormai di giochi politici, chiediamo che tutti i media afgani e internazionali boicottino tutte le notizie

**L'accusa**

L'azione militare è scattata prima di esplorare altri metodi

provenienti da fonti talebane per tre giorni».

Il «Press club» afgano chiede al governo e in particolare al Presidente Hamid Karzai di portare i responsabili di questo crimine di fronte alla giustizia.

Il blitz per la liberazione del giornalista del New York Times Stephen Farrell è stato approvato dai ministri degli Esteri e della Difesa britannici. Lo ha confermato un portavoce di Downing Street, dopo le anticipazioni di Bbc e Times. Munadi è stato seppellito mercoledì sera alla periferia di Kabul in una cerimonia a cui hanno preso parte decine di giornalisti afgani.

L'operazione per il recupero dei giornalisti che erano stati rapiti sabato scorso nella zona di Omarkhel, dove i militari tedeschi avevano ordinato il raid della Nato che aveva provocato la morte di 130 civili come denunciano fonti afgane, si è svolta nel distretto di Chardarah, sempre nella provincia di Kunduz.❖

Foto di Adnan Abidi/Reuters



**India: calca in una scuola, muoiono 5 ragazze**

**NEW DELHI** Almeno cinque ragazzine sono morte e decine sono rimasti feriti ieri a New Delhi durante una fuga in massa dalla scuola, provocata da un allarmato ordine di evacuazione impartito dalla direzione. A causa delle piogge battenti delle ultime ore molti, si era sparsa la voce di forti rischi di folgorazioni dovuti a cavi elettrici abbattuti dal vento sull'edificio.

**L'APPELLO A KHAMENEI  
Amnesty: punire  
i responsabili di stupri**

Amnesty International ha rivolto un appello alla Guida suprema iraniana, ayatollah Ali Khamenei, affinché garantisca l'incolumità delle vittime di stupri e altre forme di tortura e l'avvio di processi nei confronti dei responsabili di questi abusi.

**FRANCIA  
Protesta alla Telecom  
contro crisi e suicidi**

Hanno manifestato in diverse città i dipendenti della France Telecom in crisi, sotto shock dopo il tentativo di suicidio di un dipendente. Dal febbraio 2008 i suicidi sono stati ben 22.

**In breve**

**CHAVEZ ATTACCA GLI USA  
E RICONOSCE L'OSSEZIA DEL SUD**

Con una mossa a sorpresa, il presidente venezuelano Hugo Chavez ha annunciato ieri nel suo incontro con il leader del Cremlino Dmitri Medvedev il riconoscimento dell'Abkhazia e dell'Ossezia del sud. Dopo la Russia e il Nicaragua, Caracas diventa così il terzo paese a legittimare l'indipendenza delle due regioni georgiane separatiste, ad un anno dalla guerra tra Mosca e Tbilisi. «Il Venezuela si unisce al riconoscimento dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia», ha dichiarato Chavez, che davanti ad una platea di studenti universitari a Mosca ha accusato gli Usa di essere «il principale terrorista del mondo», un «boa che inghiotte le piccole nazioni».